

La protesta delle donne Precarie occupano l'assessorato: denunciate in 23

Gli uffici dell'assessorato alle politiche sociali della Regione Campania, in via Marina a Napoli, sono stati occupati, ieri da alcune decine di donne disoccupate, aderenti al movimento dei precari Bros. Chiedono il pagamento degli arretrati, circa 480 euro, come dispone, riferiscono, «la normativa approvata circa due mesi fa dal Consiglio regionale della Campania e la normalizzazione della loro posizione lavorativa dopo i corsi di formazione e avviamento al lavoro durati alcuni anni». Davanti alla sede degli uffici dell'assessorato anche centinaia di dimostranti con striscioni e megafoni controllati dalla polizia in assetto antisommossa.

«Si tratta di soldi che attendiamo da circa un anno - dice una dimostrante - e che ci consentirebbero di tirare avanti. All'ente regionale chiediamo anche che ci venga detto quale è l'assessorato deputato all'erogazione di questi fondi». Le donne, entrate negli uffici, hanno esposto un grande striscione all'esterno dell'edificio con la scritta «Lavoro stabile e sicuro ai precari Bros».

Intanto, le ventitré donne aderenti al movimento dei precari Bros che ieri mattina avevano occupato gli uffici di Palazzo Armieri dell'assessorato alle politiche sociali della Regione Campania, sono state denunciate per invasione di edificio e interruzione di pubblico servizio.

Rispetto alle richieste avanzate dai disoccupati del movimento dei precari Bros, l'assessorato all'Assistenza sociale della Regione Campania, la cui sede non dell'apparato amministrativo ma di rappresentanza istituzionale era stata occupata nella mattinata di ieri, ha dichiarato che «non è competente su questa materia». «Tenuto conto che l'assistenza sociale non ha nulla a che fare con il sostegno al reddito di lavoratori inoccupati, disoccupati o occupati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vertenza Bros

Occupano uffici Regione: denunciate 23 donne

OCCUPANO gli uffici dell'assessorato alle Politiche sociali della Regione Campania, in via Marina, per chiedere gli arretrati per i corsi di formazione di circa 480 euro. Ventitré donne del movimento dei precari Bros sono state denunciate per invasione di

edificio e interruzione di pubblico servizio. Ieri mattina davanti alla sede dell'assessorato c'erano centinaia di dimostranti con striscioni e megafoni. «Si tratta di soldi che attendiamo da circa un anno — hanno detto le donne prima di occupare gli uffici — e

che ci consentirebbero di tirare avanti. Chiediamo anche che ci venga detto qual è l'assessorato deputato all'erogazione di questi fondi». È stato anche esposto un grandestriscione all'esterno dell'edificio con la scritta "Lavoro stabile e sicuro ai precari Bros".

Lavoro, Regione in ginocchio

Anche le Pmi rischiano il crac

Grandi gruppi al collasso: è emergenza sociale

di **Danio Gaeta**

NAPOLI - Ore 8 del mattino, la lunga fila all'esterno dei cancelli. Si organizza l'assemblea di fabbrica, si discute dell'elezione dei rappresentanti sindacali unitari. Tutti a timbrare il cartellino, tutti vestiti con le tute blu, simbolo del 'metalmeccanico' e con sul petto la spilla del sindacato: un segno d'identificazione più che un vezzo maschile. Le catene di montaggio lucide e bollenti e l'ora di protesta contro il minuto di pausa caffè in meno. *"Compagno", "padrone", "ci vediamo al Cral o in sezione"*: parole, immagini dal 1970. Quando il 'miracolo' italiano stava diventando quello 'fordista' di fine anni Trenta: *"Tutti possono avere una macchina colorata purché sia nera"*. Tutti sulle catene di montaggio, anche a Napoli con la mitica Alfa al cui passaggio lo stesso Henry Ford - fondatore della fabbrica moderna - *"si toglieva il cappello"*. Oggi le lunghe file all'esterno dei cancelli degli impianti industriali non ci sono più, le assemblee di fabbrica si organizzano solo per contestare i piani industriali e la storica 'tuta blu' rimane quasi sempre pulita e piegata nell'armadio. Oggi gli operai vestono jeans e scarpe da ginnastica, devono essere liberi per poter stare ore ed ore in strada a protestare. Fincantieri. Magneti Marelli, Tirrenia, Alenia, Avis, Ilmas: grandi gruppi industriali con sede a Napoli e Provincia che da anni sono in difficoltà. Il fuoco e la rabbia dei lavoratori del cantiere navale stabiense sta occupando le cronache giornalieri. Oltre 800 posti di lavoro a rischio e che forse - almeno

virtualmente - già non ci sono più. I grandi gruppi come Fiat, che sono riusciti a trovare una apparente soluzione alla crisi lo hanno fatto rompendo i rapporti sindacali e tirando fuori la newco 'Fabbrica Italia' da Federmeccanica. Intanto i lavoratori del 'Vico' - che guardano alla Panda come mission salva lavoro - da almeno tre anni si barcamenano tra indennità di cassa integrazione (ordinaria e straordinaria) e piccoli assegni di sostegno al reddito versati per qualche mese dalla Regione Campania.

La crisi, però, non è solo napoletana. Basta spostarsi di pochi chilometri ed a Caserta la situazione è la stessa. Ixfin, 3M, Jabil ed altre società che rischiano di chiudere per sempre. Uguale Avellino con Pratola Serre ed il salernitano con le concerie di Solofra. La Campania è in ginocchio e tra tutte le Regioni è tra quelle che maggiormente soffre la crisi. Aumenta la soglia di povertà e diminuiscono i livelli occupazionali. Nel 2010 Napoli si è attestata su una soglia di disoccupazione pari al 32 per cento a fronte dell'11 per cento nazionale. E modelli Isee alla mano, sempre più famiglie fanno ricorso al Reddito di Cittadinanza. E' crisi nera. In una società schiacciata dal peso di trend economici negativi, l'unico settore che rimane in vita è quello delle piccole e medie imprese. Intanto gli esperti avvertono: *"Molte Pmi sono collegate ai grandi gruppi industriali, il rischio è l'emergenza sociale"*.

RABBIA DISOCCUPATI: ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI ASSEDIATO

La società in crisi occupazionale si spec-

chia nelle proteste - ormai divenute quasi quotidiane - dei senza lavoro organizzati. Sono gli afferenti al progetto 'Bros', che come le onde che si infrangono sugli scontri per poi rientrare, tengono sotto scacco la città. Questa volta in strada sono scese le mogli dei 'precaristi'. Occupati gli uffici dell'assessorato regionale alle Politiche sociali che si trovano nella centralissima via Marina. Circa 70 donne, dopo essere entrate nella sede dell'Ente di Palazzo Santa Lucia, hanno dichiarato "occupata" la struttura chiedendo un incontro immediato con l'assessore **Ermanno Russo**. Sul posto sono giunti anche numerosi mezzi delle forze dell'ordine. *"La Regione ha approvato alcune settimane fa la legge che prevede l'erogazione di 480 euro, per coloro che hanno partecipato al progetto regionale per l'inserimento al lavoro - spiegano i manifestanti - Tuttavia le settimane sono passate e nessuno ha ricevuto niente. La disperazione cresce e noi abbiamo deciso di occupare la sede regionale per chiedere un incontro ad horas con l'assessore Russo"*. La normativa, approvata circa due mesi fa dal Consiglio regionale della Campania, prevede dunque l'erogazione di fondi che sarebbero dovuti essere erogati circa un anno fa. *"Chiediamo di incontrare l'assessore Russo - concludono i manifestanti - solo per sapere quando e come avremo questi fondi che sono stati già stanziati e autorizzati"*. Ancora rabbia e proteste. Gli agenti di polizia che sono intervenuti sul posto per sedare gli animi troppo accesi hanno denunciato 23 donne che ieri mattina hanno bloccato via Marina ed assediato gli uffici regionali.

LA REPLICA

DOPO I DISORDINI PARLA L'ASSESSORE ERMANNO RUSSO, SILENZIO DI NAPPI

Intanto da Santa Lucia è rimpallo di responsabilità

Hanno chiesto per tutta la mattinata di ieri di poter incontrare l'assessore alle Politiche sociali **Ermanno Russo** (nella foto). Una lunga protesta che si è chiusa solo quando ventitre donne sono state trasferite presso la questura di Napoli e denunciate per interruzione di pubblico servizio ed occupazione di edificio pubblico. Alla fine della lunga manifestazione sono arrivate le dichiarazioni dell'assessore con cui i Bros hanno chiesto un vertice ed ha cui hanno chiesto l'erogazione di 480 come 'sostegno al reddito'. Alla fine della lunga protesta però Ermanno Russo ha risposto brevemente: "non è competente su questa materia: tenuto conto che l'assi-

stenza sociale non ha nulla a che fare con il sostegno al reddito di lavoratori inoccupati, disoccupati o occupati". Palla nelle mani dell'assessorato al Lavoro allora? Si vedrà. Intanto proprio dall'assessorato al Lavoro, retto da **Severino Nappi**, non arrivano risposte. I disoccupati organizzati non mollano la presa sulla città. Secondo quanto si è appreso dagli stessi manifestanti che ieri mattina hanno protestato bloccando via marina ed occupando gli uffici dell'assessorato alle Politiche sociali, la Regione ha approvato alcune settimane fa la legge che prevede l'erogazione di 480 euro, per coloro che hanno partecipato al progetto regionale per l'inserimento al



lavoro. Si tratta di un piccolo sostegno a famiglie bisognose, soldi che però in realtà non sono ancora stati erogati. Di fatto le settimane sono passate ma nessuno dei senza lavoro ha ancora ricevuto l'assegno. La disperazione cresce ed i disoccupati ormai sempre più spesso si danno a gesti estremi.

Protesta dei disoccupati: chiedono il pagamento degli arretrati e l'avviamento al lavoro

I Bros occupano l'Assessorato di Russo

GIANNI REALE

Napoli. Chiedono il pagamento delle spettanze arretrate e l'avviamento al lavoro dopo i corsi di formazione durati alcuni anni. E' ancora emergenza lavoro a Napoli. Tocca ai precari del Bros (ex progetto Isola), scendere sul sentiero di guerra. Ieri mattina un gruppo di donne, aderenti al movimento dei corsisti partenopei (Budget individuali per il Reinserimento Occupazionale e Sociale), ha occupato gli uffici di rappresentanza dell'assessorato alle Politiche sociali, retto da Ermanno Russo, nella sede di palazzo Armieri in via Marina a Napoli invocando "il pagamento degli arretrati, circa 480 euro", come dispone, hanno riferito, "la normativa approvata circa due mesi fa dal consiglio regionale e la normalizzazione della loro posizione lavorativa dopo i corsi di formazione e avviamento al lavoro durati alcuni anni". Davanti alla sede degli uffici dell'assessorato campano sono comparsi centinaia di dimostranti con striscioni e megafoni.

"Si tratta di soldi che attendiamo da circa un anno - ha spiegato una delle dimostranti - e che ci consentirebbero di tirare avanti. All'ente regionale chiediamo anche che ci venga detto qual è l'assessorato deputato all'erogazione di questi fondi".

Le donne, entrate negli uffici, hanno esposto un grande striscione all'esterno di palazzo Armieri con la scritta "Lavoro stabile e sicuro ai precari Bros".

Di fronte alle richieste avanzate dai disoccupati, l'assessorato all'Assistenza sociale non ha potuto fare altro che alzare le mani, dichiarando che "non è competente su questa materia", tenuto conto che "l'assistenza sociale

non ha nulla a che fare con il sostegno al reddito di lavoratori inoccupati, disoccupati o occupati".

Alla fine ventitré donne, aderenti al movimento dei Precari Bros, sono state denunciate all'autorità giudiziaria per invasione di edificio e interruzione di pubblico servizio.

Budget e occupazione

I precari del Bros chiedono il pagamento degli arretrati, circa 480 euro, e la normalizzazione della loro posizione dopo i corsi di formazione e avviamento al lavoro durati alcuni anni.

L'assessorato si smarca

Di fronte alle richieste avanzate dai disoccupati, l'assessorato all'Assistenza sociale ha dichiarato di "non avere nulla a che fare con il sostegno al reddito di lavoratori inoccupati".

Denunciate in ventitré

Alla fine ventitré donne, aderenti al movimento dei Precari Bros, sono state denunciate all'autorità giudiziaria con l'accusa di invasione di edificio e interruzione di pubblico servizio.

LA PROTESTA **BROS OCCUPANO PALAZZO ARMIERI PER OTTENERE GLI ARRETRATI, IN 25 DENUNCIATE PER INTERRUZIONE DI PUBBLICO SERVIZIO**

Disoccupati, rivolta delle donne

di Claudia Sparavigna

Sono centinaia i dimostranti del gruppo precari Bros, che nel primo pomeriggio di ieri, con striscioni e cartelli, hanno aspettato in silenzio fuori agli uffici della Questura in via Medina l'epilogo di una lunga giornata. Sono ben venticinque le persone, tutte donne, disoccupate aderenti al movimento dei Precari Bros, che ieri in mattinata avevano occupato gli uffici di Palazzo Armieri e sono state denunciate per invasione di edificio e interruzione di pubblico servizio, motivo per cui sono state portate in Questura, in stato di fermo, per essere schedate. In loro difesa sono subito accorsi, negli uffici del Palazzo bianco in via Medina, gli avvocati che seguono il movimento dei precari. Le donne, una volta entrate negli uffici dell'assessorato alle politiche Sociali, avevano esposto un grande striscione all'esterno dell'edificio con la scritta "Lavoro stabile e sicuro ai precari Bros", a supporto della loro richiesta di erogazione di 480 euro mensili che pare siano stati approvati da una delibera del Consiglio Regionale. Poi, intorno alle 14 l'intervento della polizia e lo sgombero del palazzo.

«Stamattina eravamo andati agli uffici dell'assessorato alle politiche sociali della Regione Campania - spiegano alcuni responsabili dei precari BROS - per reclamare il pagamento degli arretrati, circa 480 euro, così come dispone la normativa approvata circa due mesi fa dal Consiglio Regionale della Campania e la normalizzazione della posizione lavorativa dopo i corsi di formazione e avviamento al lavoro durati alcuni anni. Le persone entrate alle Politiche Sociali erano donne che avevano con sé i propri figli. Si sono sedute in sala d'attesa e hanno aspettato che il responsabile Ermanno Russo le incontrasse e invece di incontrarle le hanno trattate da delinquenti e le hanno portate in Questura. Sono venticinque mamme che stavano con i figli e la polizia se l'è portate tra lo spavento dei loro bambini».

In realtà, la manifestazione messa in scena dai precari nella sede dell'assessorato contava centinaia di dimostranti che reclamavano a gran voce, con megafoni e striscioni e tutto l'apparato di circostanza, i famosi 480 euro e che più tardi si sono spostati alle porte della Questura in attesa del rilascio delle loro compagne. «Qua o escono con le buone - dicono i Bros - o si irrompe in Questura. Si buttano un sacco di soldi in questa città, con quello che pagano per i concerti in piazza potrebbero coprire tutti i nostri arretrati e quelli che pagano siamo sempre noi». E Pina Ingangi, responsabile del movimento precari Bros, aggiunge: «Noi abbiamo chiesto spesso questo incontro ma siamo solo stati schedati come delinquenti, questi sono soldi che attendiamo da circa un anno e che ci consentirebbero di tirare avanti. All'ente regionale chiediamo anche che ci venga detto qual è l'assessorato deputato all'erogazione di questi fondi».

Rispetto alle richieste avanzate dal gruppo di disoccupati aderenti al movimento dei precari Bros, l'assessorato all'Assistenza sociale della Regione Campania, durante l'occupazione della sede, ha dichiarato che «non è competente su questa materia. Tenuto conto che l'assistenza sociale non ha nulla a che fare con il sostegno al reddito di lavoratori inoccupati, disoccupati o occupati».